

CNR - SeGID
Collana DOCUMENTALIA

ARCHIVI PRIVATI

STUDI IN ONORE DI GIORGETTA BONFIGLIO-DOSIO

a cura di
Roberto Guarasci - Erika Pasceri



Consiglio Nazionale
delle Ricerche

ISBN 978-88-906334-0-9
ISSN 2239-8414
Documentalia (Roma)

© 2011 Consiglio Nazionale delle Ricerche
Direzione Generale - Servizio per la Gestione Informatica dei Documenti,
Flussi documentali e Archivi
Piazzale Aldo Moro, 7
00185 Roma
Tel. +390649933225 - Fax +390649932971
www.segid.cnr.it

È vietata la riproduzione, anche parziale o ad uso interno e didattico,
con qualsiasi mezzo effettuata, non autorizzata dall'Editore.

**«Confermandoti ciò che a voce ti ho detto»
 Fonti documentarie per la storia dell'Istituto superiore
 di scienze sociali di Trento (1962-1972)***

di Andrea Giorgi e Leonardo Mineo

Abstract. *This paper presents the first reflections on the existence and consistency of records dating from the first decade of the Istituto Superiore di Scienze Sociali in Trento, founded in 1962. Bearing in mind the need to combine the results of archival research with other sources (newspapers, memoirs, oral histories, etc.), in this contribution the archives have been reviewed and particularly have been investigated their informative potential: the huge archives of central and local government, those of local Trentino government, those of the enterprises and those of the personalities involved in the event.*

Parole chiave: *Istituto di Scienze sociali Trento, archivi amministrativi, amministrazioni trentine.*

Keywords: *Istituto di Scienze sociali Trento, administrative archives, Trentino local government.*

1. L'intento che ha animato l'occasione di studio dalla quale il presente contributo trae origine è stato quello di verificare la

* Si anticipano qui alcuni dei temi che saranno più ampiamente svolti in ANDREA GIORGI-LEONARDO MINEO, «*Non distruggere questa lettera, ma serbala per promemoria quando riprenderemo la conversazione*». *Le fonti archivistiche per la storia dell'Istituto superiore di scienze sociali di Trento (1962-1972)*, in *Costruire un'università. Fonti documentarie per la storia dell'Istituto superiore di scienze sociali di Trento (1962-1972)*, Atti del seminario di studi (Trento, 1° ottobre 2009), a cura di Luigi Bianco, A. Giorgi, L. Mineo, Bologna, il Mulino, in corso di stampa. La citazione è tratta da Archivio storico dell'Università di Trento (ASUnitn), Istituto superiore di scienze sociali, *Carteggio organizzato per categorie*, b. 1, fasc. 3 «Corrispondenza prof. Mario Volpato (1966-1967)», lettera di Marcello Boldrini a Mario Volpato, alla data 10 agosto 1967. Il contributo è frutto della comune riflessione dei due autori, mentre la redazione del testo è stata così ripartita: Leonardo Mineo, paragrafo 1; Andrea Giorgi, paragrafo 2.

consistenza e la disponibilità di testimonianze documentarie sulla prima decade di vita dell'Istituto superiore di scienze sociali, poi facoltà di Sociologia, testimonianze che – ormai ad alcuni decenni di distanza – possano affiancarsi alla memoria diretta dei fatti e alla loro tradizione orale. Peraltro, è in corso un'ulteriore specifica attività di ricerca dedicata proprio alle fonti orali – ovvero alla viva voce dei protagonisti e ai loro 'punti di vista' –, nonché a un loro confronto con la documentazione in forma scritta¹. Le fonti documentarie sono infatti solo un pallido riflesso degli atti dei nostri protagonisti: il riflesso restituito dalla memoria dell'ente o della persona che le ha conservate, il cui fine non era evidentemente quello di tramandarle in quanto tali. Una serena critica richiede quindi di confrontarle tra loro e compararle con le altre fonti, ma soprattutto – ancora possiamo farlo, almeno in parte – rapportarle alla voce di chi ancora ha memoria diretta dei fatti.

A cosa ci si riferisce, dunque, parlando di fonti documentarie sulla storia dell'Università di Trento? Nel senso più ampio del termine, così da travalicare il ristretto significato giuridico-amministrativo dato in archivistica al termine 'documento'², il panorama comprende certamente la pubblicistica coeva (giornali e riviste): a un tempo fonte storica, ma anche elemento condizio-

¹ Sulle caratteristiche delle fonti orali e sul loro utilizzo in sede storiografica si vedano i riferimenti, anche bibliografici, presenti in GIOVANNI CONTINI, *Le fonti orali e audiovisive*, in *Storia d'Italia nel secolo ventesimo. Strumenti e fonti*, a cura di Claudio Pavone, III: *Le fonti documentarie*, Roma, Ministero per i beni e le attività culturali, 2006, pp. 795-820. Si vedano anche, tra gli altri, G. CONTINI-ALFREDO MARTINI, *Verba manent. L'uso delle fonti orali per la storia contemporanea*, Roma, La Nuova Italia Scientifica, 1993 e *Fonti orali. Censimento degli istituti di conservazione*, a cura di Giulia Barrera, A. Martini, Antonella Mulè, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali, 1993.

² Cfr. PAOLA CARUCCI, *Le fonti archivistiche: ordinamento e conservazione*, Roma, Carocci, 2002¹³, pp. 25-32.

nante la memoria orale e la sua tradizione nei decenni immediatamente successivi ai fatti narrati. La pubblicistica, infatti, se da un lato ‘fotografa’ la realtà dal punto di vista di quanti la colgono in presa diretta – i giornalisti –, dall’altro costituisce un terreno di confronto tra posizioni diverse e interpretazioni destinate ad avere conseguenze immediate sulla percezione individuale e collettiva della realtà stessa³. Accanto alla pubblicistica d’ambito giornalistico, per una corretta contestualizzazione va inoltre considerata la letteratura a carattere politico-programmatico inerente al mondo universitario nella complessa fase progettuale e di parziale riforma della scuola e dell’università apertasi tra la fine degli anni Cinquanta e i primi anni Sessanta⁴. A tale ‘lettera-

³ Sul giornale come fonte per la ricerca storica si vedano i riferimenti, anche bibliografici, presenti in NICOLA TRANFAGLIA, *Il giornale*, in *Il mondo contemporaneo. Gli strumenti della ricerca*, a cura di Giovanni De Luna et alii, tomo 2: *Questioni di metodo*, parte III, Firenze, La Nuova Italia, 1983, pp. 1185-1100. Sulle vicende della stampa italiana nel secondo dopoguerra si vedano, tra gli altri, PAOLO MURIALDI, *La stampa italiana del dopoguerra (1943-1972)*, Roma-Bari, Laterza, 1973 e G. DE LUNANANDA TORCELLAN-P. MURIALDI, *La stampa italiana dalla resistenza agli anni sessanta*, Roma-Bari, Laterza, 1980. Sullo specifico caso dell’Istituto trentino si veda GIOVANNI AGOSTINI, *E i giornali che dicono? La nascita dell’Istituto superiore di Scienze sociali nella stampa quotidiana e periodica*, in *Costruire un’università* cit.; cfr. anche LUCA ACQUISTAPACE, *La rassegna stampa dell’«Istituto universitario di scienze sociali di Trento» (1961-1968). Indicizzazione e strumenti per la consultazione*, tesi di laurea triennale in Scienze storiche, relatore prof. Andrea Giorgi, Università degli Studi di Trento, a.a. 2009-2010, con riferimento ad ASUnitn, *Rassegna stampa*.

⁴ Si vedano, tra gli altri: GIUSEPPE MEDICI, *Introduzione al Piano di sviluppo della scuola*, Roma, Istituto poligrafico dello Stato, 1959²; la *Relazione della Commissione di indagine sullo stato e sullo sviluppo della Pubblica istruzione in Italia*, 2 voll., Roma, Ministero della pubblica istruzione, 1963 e la conseguente *Relazione sullo stato della Pubblica istruzione in Italia e linee direttive del Piano di sviluppo pluriennale della scuola per il periodo successivo al 30 giugno 1965*, Bologna, CLUEB, 1964; il

tura grigia' si affiancano le riflessioni contenute in articoli e saggi critici apparsi su riviste (dal «Mondo» al «Mulino» ad «Aggiornamenti sociali», sino alle specialistiche «Rassegna italiana di Sociologia», «Quaderni di Sociologia», «Studi di Sociologia» e così via) o editi in forma di monografia sin dall'epoca dei fatti cui si riferiscono e relativi tanto al tema centrale della riforma scolastica e universitaria⁵, quanto all'associazionismo studentesco anteriore alla fase movimentista⁶. Una certa continuità ha mantenuto nel tempo la produzione scientifica inerente alla realtà universitaria italiana e alla sua riforma, concentrandosi per lo più in corrispondenza dei principali approdi legislativi delle istanze di rinnovamento, come il d.p.r. 11 luglio 1980, n. 382 e la più recente 'autonomia universitaria' degli anni Novanta del secolo scorso (l. 23 agosto 1989, n. 168; l. 24 dicembre 1993, n. 537; d.m. 3 novembre 1999, n. 509)⁷. A tale letteratura si affian-

ministeriale *Il Piano della scuola. Documenti parlamentari*, 2 voll., Roma, Palombi, 1963; il *Piano di sviluppo della scuola per il quinquennio dal 1966 al 1970*, 3 voll., Roma, Palombi, 1967, nonché – al termine dell'esperienza ministeriale di LUIGI GUI, *L'istruzione pubblica in Italia. Bilancio di legislatura (1963-1968)*, a cura dell'Ufficio studi e programmazione del Ministero della pubblica istruzione, Roma, Ministero della pubblica istruzione, 1968 e il *Libro bianco sull'Università*, introduzione di L. Gui, Roma, Abete, 1968. Si considerino, infine, le annate del «Bollettino ufficiale del Ministero dell'istruzione pubblica».

⁵ Si vedano, tra i molti, GUIDO CALOGERO, *Scuola sotto inchiesta*, Torino, Einaudi, 1965, con articoli editi tra il 1953 e il 1960; *Dibattito sulla scuola*, a cura di Adolfo Battaglia, introduzione di G. Calogero, Bari, Laterza, 1956; ARTURO COLOMBO, *Rapporto sull'Università italiana*, Milano, Edizioni di Comunità, 1962.

⁶ GIULIANO URBANI, *Politica e universitari. Elezioni studentesche e orientamenti politico-culturali degli universitari italiani dal 1946 al 1965*, Firenze, Sansoni, 1966 e il più recente GAETANO QUAGLIARIELLO, *Studenti e politica. Dalla crisi della goliardia prefascista al primo congresso nazionale universitario (1925-1946)*, Manduria-Bari-Roma, Lacaita, 1987.

⁷ Si vedano, tra gli altri, ALBERTO GIASANTI, *La controriforma universitaria. Da Gonella a Malfatti*, introduzione di Guido Martinotti, Milano,

cano inoltre i tradizionali studi di storia dell'università, stimolati spesso dalla preziosa attività svolta dal Centro interuniversitario per la storia delle università italiane (Cisui)⁸, studi che tutta-

Mazzotta, 1977; *Formazione alla professionalità dei laureati e disoccupazione intellettuale nel Mezzogiorno*, prefazione di Achille Ardigò, Bologna, Cappelli, 1981; FABIO GIOVANNINI, *I comunisti e l'Università. Il PCI e la questione universitaria dalla Costituente agli anni Ottanta*, Bari, Dedalo, 1983; *La Scuola italiana dal 1945 al 1983*, a cura di Mario Gattullo, Aldo Visalberghi, Firenze, La Nuova Italia, 1986 e, in particolare, GIUNIO LUZZATTO, *I problemi universitari nelle prime otto legislature repubblicane*, *ibidem*, pp. 166-218; UMBERTO MASSIMO MIOZZI, *Lo sviluppo storico dell'Università italiana*, Firenze, Le Monnier, 1993; GILBERTO CAPANO, *La politica universitaria*, Bologna, il Mulino, 1998. Si veda comunque l'efficace sintesi contenuta nel recente FRANCESCO BONINI, *La politica universitaria nell'Italia repubblicana*, in *Storia delle università in Italia* a cura di Gian Paolo Brizzi, Piero Del Negro, Andrea Romano, 3 voll., Messina, Sicania, 2007, I, pp. 425-459.

⁸ Per un'efficace sintesi sulla storia dell'Università nell'Italia unita, ricca di riferimenti bibliografici, si veda ILARIA PORCIANI-MAURO MORETTI, *La creazione del sistema universitario nella nuova Italia*, in *Storia delle università in Italia*, cit., III, pp. 323-379; per un orientamento archivistico e bibliografico si vedano comunque *Fonti per la storia della scuola*, V, *L'istruzione universitaria (1859-1915)*, a cura di Gigliola Fioravanti, M. Moretti, I. Porciani, Roma, Ministero per i beni e le attività culturali, 2000 e *L'Università italiana. Bibliografia 1848-1914*, a cura di I. Porciani, M. Moretti, Firenze, Olschki, 2002 (ampi riferimenti ad entrambi i volumi in DIEGO QUAGLIONI, *Università e "spirito pubblico". La questione universitaria fra passato e presente*, in *L'Università a Trento 1962-2002*, a cura di Fabrizio Cambi, D. Quagliani, Enzo Rutigliano, Trento, Università degli studi di Trento, 2004, pp. 11-47, ora anche in *Tra diritto e storia. Studi in onore di Luigi Berlinguer promossi dalle Università di Siena e di Sassari*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2008, II, pp. 643-690). Si vedano anche i riferimenti, anche bibliografici, contenuti in M. Moretti, *Sulla geografia accademica nell'Italia contemporanea (1859-1962)*, edito in *Costruire un'università cit.* Si consideri inoltre l'intensa attività editoriale del Centro interuniversitario per la storia delle università italiane (Cisui), con particolare riferimento ai volumi editi sin dalla fine degli anni Novanta e agli «Annali di storia delle università italiane». In particolare, sul caso trentino si ve-

via si arrestano alle soglie del periodo preso in esame in questa sede. Rimanendo nel campo della pubblicistica, cominciamo a penetrare nel più ristretto ambito delle 'fonti' prodotte all'interno del nostro Ateneo quando consideriamo i risultati della ricerca scientifica portata avanti nelle strutture universitarie, risultati destinati ad avere degli esiti anche sul piano della didattica e nella costituzione di un sistema bibliotecario come compiuto progetto culturale. Strettamente connesso alla memoria diretta dei fatti e alla loro tradizione è inoltre il contesto materiale, fortemente evocativo, in cui gli eventi si svolsero. Sembra quindi opportuno dedicare attenzione anche ai luoghi in cui si mossero i protagonisti di quegli anni – studenti, docenti e corpo amministrativo –, interrogando fonti di natura urbanistica e architettonica⁹, nonché cominciando a saggiare un ingente materiale foto-

dano i contributi apparsi ne *L'Università a Trento 1962-2002* cit., quelli di ALBERTO FRANCESCHINI apparsi in «Didascalie», IX/1 (gennaio 2000), pp. 32-61 e il recente G. AGOSTINI, *Sociologia a Trento. 1961-1967: una «scienza nuova» per modernizzare l'arretratezza italiana*, Bologna, il Mulino, 2008, ricco di riferimenti a testimonianze orali e documentarie, nonché agli studi esistenti sull'argomento; cfr. anche VINCENZO CALÌ-PIERANGELO SCHIERA, *Università e la ricerca a Trento*, in *Quaranta anni di autonomia*, a cura di Mauro Mercantoni, Gianfranco Postal e Roberto Toniatti, II: *Le politiche socio-sanitarie e gli interventi per il sostegno dell'economia*, Milano, Franco Angeli, 2011, pp. 272-292; si veda il saggio, di taglio comparativo, pubblicato in formato digitale nel 2007 da Ben Mercer, *The University at the New Frontier: the Expansion of Higher Education and the Origins of the Student Movements of 1968 in France, Germany and Italy*, disponibile all'indirizzo <<http://www.sas.upenn.edu/dcc/workshops/documents/Mercer.pdf>> (pagine visitate il 21 aprile 2011).

⁹ Sempre in *Costruire un'università* cit., si vedano P. SCHIERA-ALBERTO BRODESCO, *Università e ricerca: l'indicatore di produzione scientifica*; PAOLO BELLINI, *Il Sistema bibliotecario di ateneo dell'Università di Trento: cenni sulla nascita, le prime vicende, lo sviluppo*; FRANCO CAGOL, «Quel tratto di suolo attorno a via Verdi». I progetti di qualificazione urbana in Briamasco nel corso dell'Ottocento; GIULIA MORI, *Via Verdi e i suoi palazzi: l'università a Trento*; LUCA SIRACUSANO, *Il palazzo del Ret-*

grafico ancora in gran parte inesplorato¹⁰. Infine le fonti archivistiche, oggetto di questo contributo. A quasi cinquant'anni di distanza dai fatti in questione, nel panorama delle fonti non possono non trovare spazio i documenti prodotti, ricevuti e spesso tuttora conservati dai personaggi e dalle istituzioni che furono protagonisti di quegli anni, prima tra tutte la nostra Università¹¹.

Pagine assai penetranti sono state dedicate pochi anni or sono da Paolo Viola alla disamina del desolante quadro delle fonti documentarie disponibili per la ricostruzione di quella che – di necessità – è poi divenuta «una storia *orale* dell'Università di Palermo»¹². Vengono in particolare sottolineate le «carenze» e la «reticenza» delle verbalizzazioni degli organi collegiali universitari, nonché l'incuria per la conservazione delle altre fonti scritte, tale da generare una sorta di amnesia «che mette il ricercato-

torato dell'Università degli Studi di Trento. Prime indagini. Si veda inoltre *L'invenzione di via Verdi. Una strada di Trento tra Otto e Novecento*, a cura di L. Bianco, Elena Tonezzer, Trento, Fondazione museo storico del Trentino, 2010.

¹⁰ Un'ampia silloge d'immagini è stata recentemente pubblicata in *Intorno al Sessantotto. I movimenti collettivi prima e dopo il '68. Trento, tra storia e cronaca*, a cura di Sergio Bernardi, Giancarlo Salmi, presentazione di Giorgio Galli, Trento, UCT, 2007; si veda anche *Breve «storia» per immagini. Sessanta foto per quaranta anni*, a cura di Giampiero Gatta, in *L'Università a Trento* cit., pp. 221-280.

¹¹ Sull'archivio dell'Istituto superiore di scienze sociali si veda *L'archivio storico dell'Università degli studi di Trento*, a cura di T. Camilleri in A. GIORGI-L. MINEO, «Non distruggere questa lettera» cit.

¹² PAOLO VIOLA, *Oligarchie. Una storia orale dell'Università di Palermo*, Roma, Donzelli, 2005. Pur in presenza di un ben diverso contesto documentario, un tentativo di ricostruzione delle vicende dell'Istituto universitario trentino prevalentemente sulla base di testimonianze orali e giornalistiche è condotto in CONCETTO VECCHIO, *Vietato obbedire*, Milano, Rizzoli, 2005.

re nella singolare situazione di studiare un tempo contemporaneo con una carenza documentaria propria di epoche remote»¹³.

«Fra le cose che l'Ateneo palermitano ha trascurato, c'è il suo archivio storico. Alcuni anni fa, essendosi manifestato un principio d'incendio forse doloso in un locale attiguo a quelli in cui era conservato, il rettore ne ha disposto il trasferimento. Questo trasferimento è stato effettuato a seguito di una gara al ribasso fra imprese di trasporto, col risultato che filze e registri sono stati buttati da carrelli a cassoni di autocarri, e infine rovesciati alla rinfusa sul pavimento di un paio di locali. In seguito sono stati accatastati in pile meno caotiche, ma ormai senza più alcun ordine, inoltre addossati a vetrate esposte al sole d'estate»¹⁴.

E più oltre, a cercar le ragioni di quanto accaduto, Viola considera l'incuria dimostrata dall'Università come «uno dei tanti episodi dello scarso rilievo generalmente accordato da decenni alla memoria» in terra di Sicilia, in ambito tanto pubblico quanto privato: «ho cercato senza successo carte personali, e ho spesso notato la difficoltà a ricostruire avvenimenti e situazioni, o interpretazioni dei fatti che mi aspettavo fossero stati trasmessi nell'ambito della memoria familiare, o nei normali circuiti della sociabilità»¹⁵. L'«amnesia collettiva» di cui parla l'autore determina quindi il venir meno di quel «processo di solito condiviso» – citiamo letteralmente – «di legittimazione del presente attraverso il passato, a volte anche solo di (...) costruzione del ricordo delle cose avvenute. Come se fosse stata demistificata alla radice quella rassicurante opera di selezione unanimemente perseguita, delle cose da ricordare e delle cose da dimenticare, connessa all' 'uso pubblico' del passato»¹⁶. E ancora: «nel paese di Pirandello, si è

¹³ P. VIOLA, *Oligarchie* cit., p. 9.

¹⁴ *Ivi*, p. 121.

¹⁵ *Ivi*, p. 122.

¹⁶ *Ibidem*.

precocemente e solidamente installata la propensione post-moderna a un decostruzionismo diffuso: un radicato scetticismo sulla possibilità stessa di ricostruire le cose, anche solo in parte, “per come sono propriamente state” (al modo di Leopold Ranke) e di trarre dall’accertamento della verità un giudizio relativamente depurato dall’aleatorietà dei punti di vista, buono per certificare la tradizione, quindi la dignità di un ordinamento»¹⁷.

Nel caso dell’Università di Trento – lo diciamo subito – nulla di tutto ciò si è verificato: l’aumento quantitativo della documentazione tipico dell’età contemporanea non ha corrisposto a un suo impoverimento qualitativo o informativo e neppure si son dovute registrare carenze conservative a fronte di una produzione documentaria comunque accertata. Quello dell’Università trentina è quindi apparso ai nostri occhi come un fortunato caso di fruttuosa ricerca di documentazione prodotta e conservata all’esterno della nostra istituzione – sebbene l’indagine non sia certo ancora conclusa –, ma soprattutto si è segnalato per il disvelarsi di un patrimonio documentario ricco e ben conservato dall’ente stesso, al di là dell’iniziale ‘disordine’ presente nelle carte, solo apparente e dovuto a motivi di natura logistica. È stato così possibile seguire pazientemente il percorso delle carte stesse dagli uffici amministrativi di via Belenzani ai depositi siti nelle località di Mattarello e Spini di Gardolo grazie alla collaborazione continua e costante dell’apparato amministrativo, il quale – per quanto coinvolto nel vorticoso sviluppo conosciuto negli ultimi anni dalla nostra Università – non ha mai perduto il contatto con la propria memoria documentaria (fenomeno questo piuttosto raro). Si potrà pertanto rendere fruibile a breve il sedimento tangibile di questa memoria mediante l’allestimento di adeguati locali¹⁸.

¹⁷ *Ivi*, pp. 122-123.

¹⁸ L’Archivio storico di Ateneo troverà collocazione nella sede universitaria di palazzo Fedrigotti, a Rovereto.

Quindi, a differenza di quanto accade nel caso di studi aventi ad oggetto fatti molto risalenti nel tempo, la realtà che si è presentata dinanzi ai nostri occhi non era tanto quella – ben nota al medievista – di massi erratici costituiti da singoli documenti e brandelli di archivi o dai più consistenti complessi documentari di Età moderna – altrettanti capisaldi attorno ai quali tentare una ricostruzione storica credibile –, bensì quella di una rete talmente fitta da apparire quasi inestricabile in assenza di una sicura guida costituita da una chiara cronologia degli eventi e da una prosopografia essenziale¹⁹. Sia detto per inciso, la realizzazione di questi due semplici strumenti ha costituito il primo obiettivo di una ricerca finalizzata a porre le basi per cominciare a condividere memorie sulle origini della nostra università²⁰.

Quasi integrale risulta infatti la conservazione delle carte prodotte, oltre che dall'Università di Trento, da ministeri, uffici periferici dello Stato ed enti pubblici non statali – pur con le significative lacune presenti proprio nelle carte del Ministero della

¹⁹ Si tengano presenti, tra le altre, le riflessioni condotte da C. PAVONE, *Introduzione*, in *Storia d'Italia nel secolo ventesimo* cit., I, pp. 15-19 e STEFANO VITALI, *Abbondanza o scarsità? Le fonti per la storia contemporanea e la loro selezione*, *ibidem*, pp. 21-50; si vedano anche i riferimenti presenti nel numero monografico *Archivi per la storia contemporanea*, in «Archivi e cultura», XXXVIII, 2005.

²⁰ Sulla necessità di ripercorrere puntualmente le vicende dell'Università trentina «per uscire da una mitologia (positiva o negativa che sia, il risultato di appiattimento storico è lo stesso)», con specifico riferimento al Movimento studentesco, si sofferma MARCO BOATO, *L'esperienza di Sociologia prima e dopo il Sessantotto*, in *L'Università a Trento* cit., pp. 179-187, in particolare alla p. 185. Costituisce comunque ancor oggi un importante strumento di corredo alla ricerca il primo aurorale tentativo di sistematizzare la propria memoria istituzionale e storico-culturale operato dall'Università di Trento con la redazione di *Istituto superiore di scienze sociali. Dieci anni di vita (1962/1963 – 1971/1972)*, a cura della Segreteria amministrativa della Libera università degli studi di Trento, Trento, Saturnia, 1976.

pubblica istruzione –, come anche la disponibilità d'importanti archivi privati, nonché di carte personali ormai irreversibilmente incastonate in complessi archivistici pubblici. Tale conservazione, grazie alla sensibilità storico-culturale maturata nel corso degli ultimi decenni nel seno degli istituti produttori e/o conservatori, ha opportunamente teso a coincidere, in pratica, con la libera consultabilità degli atti e la conseguente loro disponibilità per studi e ricerche, secondo quanto a suo tempo raccomandato da Paola Carucci e Piero D'Angiolini²¹.

2. La ricerca storico-documentaria, volta a cogliere potenziali elementi di novità in un panorama di fonti ancora in corso di definizione, ha avuto tra i principali obiettivi – come accennato – proprio quello di porre in relazione testimonianze di natura diversa e farle dialogare in un reciproco gioco di specchi, così da consentire allo storico di trarre spunti di riflessione tanto dal più generale contesto, quanto da ogni piccola circostanza trādita da un semplice riferimento documentario. A questo proposito, accanto alle carte originali inedite e in continuo dialogo con esse è stata considerata quella 'letteratura grigia' cui si è accennato poc'anzi: documentazione – a stampa – contenente il sintetico frutto dell'attività svolta nel tempo dai principali attori nel complesso gioco politico inerente al processo di riforma scolastica e universitaria innescatosi sin dall'epoca dei primi governi di centro-sinistra: in primo luogo dagli organi di direzione politica del Ministero della pubblica istruzione, ma spesso anche da partiti, sindacati, associazioni professionali di docenti, associazioni studentesche e,

²¹ Cfr. P. CARUCCI, *Alcune osservazioni sulla consultabilità dei documenti*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», XXXIII, 1973, n. 2-3, pp. 282-291; PIERO D'ANGIOLINI, *La consultabilità dei documenti d'archivio*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», XXXV, 1975, n. 1-3, pp. 198-249 e il recente P. CARUCCI, *La consultabilità dei documenti*, in *Storia d'Italia nel secolo ventesimo* cit., III, pp. 23-54.

non ultime, singole istituzioni universitarie. Prima ancora d'addentrarci nella gran massa di fonti documentarie di provenienza pubblica, si considerino dunque le ampie relazioni-quadro contenute nell'*Introduzione al Piano di sviluppo della Scuola* del ministro Giuseppe Medici del 1959, nella *Relazione della Commissione d'indagine sullo stato e sullo sviluppo della Pubblica istruzione in Italia* del 1963 e nella conseguente *Relazione sullo stato della Pubblica istruzione in Italia* presentata in risposta dal ministro Luigi Gui nel 1964, a un anno di distanza dalla pubblicazione dei documenti parlamentari degli anni 1958-1962 raccolti nel *Piano della scuola*²².

Questa 'letteratura grigia' rappresenta tuttavia – per così dire – solo la punta dell'iceberg costituito dalle migliaia di carte originali, manoscritte e/o dattiloscritte, provenienti dal Gabinetto ministeriale e dalla prima sezione del Consiglio superiore della pubblica istruzione, oggi conservate presso l'Archivio centrale dello Stato. In quest'ultimo caso si tratta di documentazione assai analitica, prodotta in relazione a due distinti ambiti funzionali: il più generale contesto delle politiche 'di piano' dei primi governi di centro-sinistra organico – che in parte ripresero quelle avviate sul finire degli anni Cinquanta dal secondo governo Fanfani, poi proseguite dal ministro Medici – e quello legato alla gestione ordinaria di specifici aspetti dell'apparato universitario, quali l'approvazione di statuti e piani di studi o l'esame delle proposte d'istituzione di nuove università. In particolare, si segnalano i documenti prodotti entro la primavera del 1960 dalla Commissione attiva in seno al Consiglio superiore allo scopo di formulare un piano di distribuzione territoriale delle università, tema ricorrente in tutti i progetti di riforma concepiti sin dai primi anni Cinquanta²³. Nonostante l'evidente interes-

²² Cfr. *supra* nota 4.

²³ ARCHIVIO CENTRALE DELLO STATO (ACS), Ministero della pubblica istru-

se nutrito all'epoca per la questione, quella copiosa messe documentaria trova solo un limitato riscontro nella 'letteratura grigia' cui si è fatto cenno poc'anzi, pur avendo un riflesso almeno parziale nei risultati di altre occasioni di confronto e dibattito, tra le quali si ricorda il convegno bolognese promosso nell'aprile 1960 dal Comitato di studio dei problemi dell'università italiana, del quale era parte proprio Felice Battaglia, relatore della ricordata Commissione ministeriale²⁴. Per ciò che concerne lo specifico trentino, come vedremo anche in seguito, l'archivio del Consiglio superiore reca testimonianza dei rilievi ministeriali del gennaio 1960 relativi alla necessità di studiare la «distribuzione territoriale delle università (...), con particolare riguardo alle regioni che ne erano prive, quali la Calabria, gli Abruzzi, il Trentino-Alto Adige» e alla conseguente intenzione d'istituirvi università statali, perseguita dal Governo ancora per tutto il 1961²⁵. Fatta eccezione per un cenno presente negli atti del ricordato convegno bolognese²⁶, a tale evidente consapevolezza si contrappone la quasi totale assenza di riferimenti nella

zione, *Consiglio superiore della pubblica istruzione, Atti terza serie*, b. 190, fasc. 422, sf. «Piano di distribuzione territoriale delle università e degli istituti di istruzione superiore». Ci è particolarmente gradito ringraziare Margherita Martelli per la gentile disponibilità accordataci durante le nostre ricerche presso l'Archivio centrale dello Stato. Sull'argomento cfr. M. MORETTI, *Sulla geografia accademica nell'Italia contemporanea (1859-1962)*, in *Costruire un'università* cit. cap. III.

²⁴ Cfr. la documentazione citata *supra* alla nota 4 coi risultati dell'attività del Comitato di studio dei problemi dell'Università italiana, editi in *Studi sull'Università italiana*, 5 voll., Bologna, il Mulino, 1960-1961 e in particolare I: *La popolazione universitaria*, pp. 15-43.

²⁵ Cfr. ACS, Ministero della pubblica istruzione, *Consiglio superiore della pubblica istruzione, Atti terza serie*, b. 296, fasc. 636, sf. 1, ins. «Abruzzi-Trentino e Alto Adige: istituzione di nuove università», alla data 1961 luglio 18, con riferimento all'incarico affidato alla sezione prima del Consiglio superiore nel gennaio 1960.

²⁶ *Studi sull'Università italiana* cit., I, in particolare alle pp. 22, 37-39.

‘letteratura grigia’ esistente sull’argomento, la quale peraltro non poteva certo recar traccia delle motivazioni che nella primavera del 1960 avevano spinto lo stesso Felice Battaglia a suggerire – per il momento inascoltato – l’accantonamento della questione universitaria nella regione Trentino-Alto Adige, in quanto intorno ad essa giocavano «troppi motivi politici, anche di carattere internazionale»²⁷.

Risultano inoltre strettamente connessi alla documentazione ministeriale della quale si è detto, i relativi atti parlamentari contenenti progetti e disegni di legge d’iniziativa governativa o parlamentare inerenti all’ambito universitario²⁸. Tra tutti, si segnalano tanto il celebre ‘disegno di legge Gui’ (d.d.l. 18 maggio 1965, n. 2314 *Modifiche all’ordinamento universitario*), quanto il d.d.l. 13 settembre 1966, n. 1830 *Riordinamento delle facoltà di Scienze politiche in facoltà di Scienze politiche e sociali*, ispirato al progetto di riforma delle facoltà di Scienze politiche elaborato da Giuseppe Maranini e Gianfranco Miglio, progetti e disegni di legge dei quali i carteggi conservati nei fondi dell’Ar-

²⁷ La citazione è tratta da ACS, Ministero della pubblica istruzione, *Consiglio superiore della pubblica istruzione, Atti terza serie*, b. 190, fasc. 422, sf. «Piano di distribuzione territoriale delle università e degli istituti di istruzione superiore», «Relazione del consigliere prof. Battaglia sul Piano di distribuzione territoriale delle università», alla data 1960 giugno 27. Sulla questione altoatesina si vedano i riferimenti, anche bibliografici, presenti in ALFREDO CANAVERO-ROBERTA CACCIALUPI, *La riconquista dell’identità (1948-1972)*, in *Storia del Trentino*, VI: *L’età contemporanea. Il Novecento*, a cura di Andrea Leonardi, Paolo Pombeni, Bologna, il Mulino, 2005, pp. 167-194, in particolare alle pp. 176-182 e in MARIA GARBARI, *Morte e rinascita dell’autonomia: fratture e mutamenti istituzionali nel Trentino del Novecento*, *ibidem*, pp. 223-251, in particolare alle pp. 238-243.

²⁸ Utili rassegne in G. LUZZATTO *I problemi universitari* cit., pp. 192-217 (*Cronologia fondamentale 1958-1982*); U.M. MIOZZI, *Lo sviluppo storico dell’università* cit., pp. 413-415 (*Elenco dei maggiori provvedimenti legislativi emessi tra il 1980 e il 1989*) e F. BONINI, *La politica universitaria*, cit.

chivio centrale dello Stato consentono spesso di ricostruire la lenta e faticosa gestazione²⁹. E ancora, testi presenti negli atti preparatori originari, ma omessi nelle relazioni destinate alla divulgazione a mezzo stampa, seguendo quasi un percorso ‘carsico’ tornano a comparire negli atti parlamentari, talvolta con modifiche anche rilevanti, la cui origine la documentazione di natura pubblica lascia soltanto intuire. La riemersione o la modificazione di contenuti lungo l’*iter* dei processi normativi o del cammino che conduce alla definizione di rilevanti atti amministrativi è evidentemente il portato di canali di trasmissione documentaria – e, prima ancora, politica – che solo fonti recanti una più forte impronta di natura privata, quali archivi di personalità e/o partiti e organizzazioni politiche, possono contribuire a spiegare. È dunque nei complessi archivistici prodotti e conservati da queste vere e proprie ‘cinghie di trasmissione’ collocate tra le varie componenti istituzionali in gioco che si è andati a cercare il riflesso documentario in grado d’illuminare aspetti non altrimenti conosciuti dell’oggetto primario del nostro interesse, ovvero la più generale politica universitaria e in particolare l’istituzione di nuove sedi nel corso degli anni Sessanta³⁰.

²⁹ ACS, Ministero della pubblica istruzione, *Gabinetto del Ministro, Archivio generale*, bb. 24-31, fasc. 71 «Riforma universitaria» (1962-1968).

³⁰ Si vedano ad esempio il fascicolo «Riforma facoltà di Scienze politiche» conservato nell’archivio di Luigi Gui (Archivio dell’Università Cattolica del Sacro Cuore – sede di Brescia, *Archivio Luigi Gui*, b. 8 «Università. Pratiche varie», fasc. 86), la busta «Riforma della facoltà di Scienze politiche» conservata nell’archivio di Norberto Bobbio (Centro studi Gobetti, *Archivio Norberto Bobbio* b. 295, fasc. 1341 «Riforma della facoltà di Scienze Politiche») o la busta «IV legislatura. Progetto di riforma facoltà di Scienze politiche» conservato nell’archivio di Tristano Codignola, (Istituto storico della Resistenza in Toscana, *Archivio Tristano Codignola, Corrispondenza, Carteggio ordinato per argomento*). In relazione al caso trentino, si vedano il fascicolo «Istituto universitario di scienze sociali di Trento» conservato tra le carte di Marcello Boldrini, presso l’Archivio sto-

Se ci limitassimo a considerare i 'massi erratici' costituiti da atti parlamentari o testi normativi nella loro stesura definitiva, da relazioni-quadro a stampa o da pubbliche prese di posizione di partiti, nonché da eventi altrimenti conosciuti, non potremmo che constatare il loro progressivo collocarsi lungo una cronologia nota e certa, affidando poi alla congettura l'individuazione dei nessi esistenti tra i vari momenti del formarsi del quadro normativo e amministrativo. Gli archivi privati (partiti, associazioni, organizzazioni e personalità) consentono tuttavia – al pari delle testimonianze dirette – di cogliere gli altri 'punti di vista' sul fenomeno in questione, contribuendo a tratteggiare i dettagli di una vicenda la cui univocità finisce così per risultare – guardando meglio – soltanto apparente. Paradossalmente, in quest'ottica, maggiore è la disponibilità di fonti e più la loro ricerca sembra dover tendere a una rigorosa sistematica – pur nella consapevolezza di un'impossibile esaustività³¹ –, così da poter disegnare i flussi e i percorsi documentari corrispondenti e correlati ai flussi e ai percorsi dei loro contenuti: politici, normativi e quant'altro.

Capisaldi dell'indagine archivistica condotta sulla prima decade di vita dell'Università di Trento sono stati dunque, come

rico dell'Eni (Archivio storico dell'Eni, *Segreteria del presidente Marcello Boldrini*, n.u.a. 3160, u.d.c. 111, coll. H.V.4), i fascicoli «Università di Trento» e «Univ. Trento» conservati in Archivio Fondazione San Fedele, *Carte Luigi Rosa* e le buste «Istituto superiore di scienze sociali di Trento» conservate nell'archivio di Norberto Bobbio (Centro studi Gobetti, *Archivio Norberto Bobbio* b. 300, fasc. 1349-1350 e b. 301, fasc. 1351). Sulla frequente commistione tra documentazione personale e documentazione ufficiale, prodotta da titolari di cariche pubbliche e da questi conservata sino a costituire parte dei loro depositi documentari, si vedano da ultimo i riferimenti contenuti in MARINA RAFFAELI, *Archivi di persona e archivi di famiglia: una distinzione necessaria*, in «Nuovi annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari», XXII, 2008, pp. 185-209, in particolare alle pp. 201-202.

³¹ Cfr. S. VITALI, *Abbondanza o scarsità?* cit., in particolare alle pp. 29-33.

d'uso, i grandi archivi di organi centrali conservati presso l'Archivio centrale dello Stato (Ministero e Consiglio superiore della pubblica istruzione, Ministero dell'interno, Presidenza del consiglio dei ministri)³², cui si sono aggiunti l'archivio storico dell'Ente nazionale idrocarburi³³ e l'archivio dell'Università degli studi di Siena. In sede locale, oltre all'archivio del Commissariato del governo, sono stati sondati quelli degli enti territoriali (Regione, Provincia e Comune di Trento), ma anche quelli della Giunta diocesana di Azione cattolica e della Democrazia cristiana trentina, conservati presso l'Archivio diocesano tridentino³⁴. Per quanto concerne gli archivi di persone, è d'obbligo riferirsi a quelli dei protagonisti delle vicende in questione: l'archivio di Bruno Kessler conservato presso l'Archivio storico provinciale³⁵ e quelli di altri esponenti della Dc trentina e nazionale, primo tra tutti Flaminio Piccoli, il cui archivio è custodito dall'Istituto Sturzo in Roma³⁶; le carte del Centro studi sociali di

³² Su tali fondi si veda la voce "Archivio centrale dello Stato" nel Sistema informativo degli Archivi di Stato, all'indirizzo web <<http://www.archiviasias.it>> (pagine visitate il 21 aprile 2011).

³³ Sull'archivio dell'Ente nazionale idrocarburi, recentemente oggetto di una complessiva opera di ordinamento e inventariazione, si veda il sito web <http://www.eni.com/it_IT/azienda/storia/documenti/documenti.shtml> (pagine visitate il 21 aprile 2011).

³⁴ Sull'Azione cattolica trentina e sul suo archivio cfr. GIUSEPPE CHIRONI, *I fondi Comitato diocesano per l'azione cattolica (1898-1924) e Azione Cattolica Italiana – sezione diocesana di Trento (1924-1969) dell'Archivio Diocesano di Trento*, Trento, Provincia autonoma di Trento, 2010. Più in generale, sui fondi conservati presso l'Archivio diocesano tridentino si veda il sito web <http://www.webdiocesi.chiesacattolica.it/triveneto/trento/00020876_Archivio_Diocesano.html> (pagine visitate il 21 aprile 2011).

³⁵ Sull'Archivio provinciale di Trento e sui fondi ivi conservati si veda il sito web <http://www.trentinocultura.net/catalogo/cat_fondi_arch/cat_fondi_arch_h.asp> (pagine visitate il 21 aprile 2011).

³⁶ Sui fondi documentari conservati presso l'Istituto Sturzo si veda il sito web

San Fedele di Milano, presso il quale si conservano anche le carte di padre Luigi Rosa s.j., tra gli animatori della rivista «Aggiornamenti sociali»; quelle del ministro Luigi Gui, conservate a Brescia dall'Archivio per la storia dell'educazione in Italia, presso la sede locale dell'Università cattolica³⁷, o quelle di Norberto Bobbio, custodite dal Centro studi Piero Gobetti di Torino³⁸. Singolarmente ricco rispetto a un panorama nazionale assai frammentario e disorganico risulta poi quel naturale contraltare costituito dalle carte delle organizzazioni studentesche anteriori alla contestazione, nonché da quelle prodotte dal Movimento studentesco trentino, i cui evidenti riflessi hanno lasciato cospicue tracce presso alcuni fondi del Museo storico in Trento – tra i quali quello depositato da Marco Boato³⁹ –, nonché nel nostro stesso

<http://www.sturzo.it/site/it-IT/Menu_principale/Archivio_storico/Patrimonio_archivistico/Fondi_storici> (pagine visitate il 21 aprile 2011).

³⁷ Sui fondi conservati presso l'Archivio si veda LUCIANO PAZZAGLIA, *Gli Archivi della sede bresciana dell'Università Cattolica del Sacro Cuore: pregiata risorsa per la ricerca e per la città*, in «Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche», 16, 2009, pp. 405-411.

³⁸ Sull'Archivio Norberto Bobbio, recentemente inventariato e messo a disposizione degli studiosi, si veda il sito web <<http://www.centrogobetti.it/bobbio/archivio.html>> (pagine visitate il 21 aprile 2011)

³⁹ Sul Centro di documentazione «Mauro Rostagno», istituito presso la Fondazione museo storico del Trentino si veda il sito web <<http://www.museostorico.it/index.php/Centro-di-documentazione-Mauro-Rostagno2>> (pagine visitate il 21 aprile 2011). Più in generale, per una rassegna delle fonti documentarie sulla stagione dei movimenti si veda la *Guida alle fonti per la storia dei movimenti in Italia (1966-1978)*, a cura di Marco Grispigni, Leonardo Musci, Roma, Ministero per i beni e le attività culturali, 2003 e il recente M. GRISPIGNI, *Gli archivi della stagione dei movimenti*, in *Storia d'Italia nel secolo ventesimo* cit., III, pp. 691-712. Particolari considerazioni 'autobiografiche' in merito al confronto tra la memoria diretta e la documentazione prodotta dal Movimento studentesco, in relazione al contesto torinese, in LUISA PASSERINI, *Autoritratto di gruppo*, Firenze, Giunti, 1988, p. 58: «Per giorni mi sono immersa in documenti del

archivio⁴⁰. Il percorso di ricerca che abbiamo seguito ci ha condotto però a percorrere anche altre strade, verso archivi di personalità la cui vicenda umana e professionale risulta solo tangente rispetto a quella della nostra Università, ma che con essa hanno comunque interagito. Sulla fase aurorale dell'erigendo Istituto possono così gettar luce le carte di Remo Albertini, predecessore di Kessler alla guida della Provincia, attualmente conservate presso la Biblioteca civica di Rovereto⁴¹, come pure l'Archivio storico dell'Università cattolica di Milano, con particolare riferimento ai carteggi di padre Agostino Gemelli⁴². Per il periodo

'68 torinese. Trasmettono dirompenza, ma anche la ripetitività quotidiana della lotta. Toni alti e bassi rinviano a diversi gradi di cultura, a volte di alfabetizzazione. Espressioni roboanti sono attenuate da errori di ortografia; la cattiva ciclostilatura rende più commovente la sottigliezza di certe riflessioni. Ho letto anche molti giornali, ne ho osservato le foto, dove i miei intervistati compaiono splendidi, giovani, decisi. Tutto sembra molto lontano, arcaico, al sicuro in questi archivi, di dove la ricerca ne risuscita l'immagine come un'olografia. Solo l'archivio dà questo tipo di emozione, non la memoria».

⁴⁰ Documentazione relativa ai rapporti dell'Istituto con le organizzazioni studentesche afferenti all'Organismo rappresentativo universitario trentino e con il successivo Movimento studentesco si conserva in ASUnitn, Istituto superiore di scienze sociali, *Carteggio organizzato per argomento*, b. 4 «O.R.U.T.»; ASUnitn, Istituto superiore di scienze sociali, *Carteggio organizzato per categorie*, bb. 43 e 44 (cat. 92) e ASUnitn, Presidenza del consiglio di amministrazione, *Carteggio della presidenza*, b. 8 «Università». Documentazione relativa alle vicende della componente studentesca dell'Istituto superiore di scienze sociali è stata inoltre raccolta e conservata dall'associazione dei primi studenti dell'Istituto, «Sociologia Trento 1962 *Ut vivat*»; ringraziamo per la segnalazione il presidente, Fabrizio Ferrari.

⁴¹ Sui fondi archivistici conservati presso la Biblioteca civica di Rovereto si veda il sito web <<http://www.bibliotecacivica.rovereto.tn.it>> (pagine visitate il 21 aprile 2011) alla voce “*Archivi storici*”.

⁴² Sull'archivio storico dell'Università cattolica milanese cfr. *Storia dell'Università cattolica del Sacro Cuore. Le fonti*, II: MARIA BOCCI, *L'Università cattolica nelle carte degli archivi*, Milano, Vita e pensiero, 2008, pp. 35-284.

successivo, caratterizzato dalle vicende del riconoscimento legale dell'Istituto, ricordiamo l'archivio di Gianfranco Miglio, utilizzato da Giovanni Agostini nel suo recente saggio⁴³, come pure quelli di esponenti politici coinvolti nella vicenda, quali il socialista Tristano Codignola e il comunista Marino Raicich⁴⁴.

Accanto alle specifiche tipologie documentarie tipiche degli archivi governativi – centrali e periferici – o di altri enti pubblici, elemento comune a tutti i complessi archivistici presi in esame è la presenza di fitti carteggi, tanto nei fondi di natura pubblica quanto in quelli privati. Di particolare rilievo quelli conservati nell'archivio di Ateneo, organizzato sin dalla fine degli anni Sessanta mediante un sistema di classificazione impostato su oltre 100 categorie o 'fascicoli fissi' e soggetto dal 1970 a un sistema di registrazione di protocollo. Sembra così rientrare nell'ottica dell'organizzazione della memoria dell'ente anche la disposizione di conservare in duplice copia tutto il materiale ciclo-stilato rivolta dal direttore Francesco Alberoni a Tarcisio Andreolli nel marzo 1969, specificando come «questa disposizione non ha funzione di controllo, ma lo scopo di costituire un archivio di interesse collettivo»⁴⁵. Alla stabilizzazione dell'Istituto e

⁴³ Sulle *Carte Gianfranco Miglio*, conservate presso la famiglia a Como, cfr. G. AGOSTINI, *Sociologia a Trento* cit., p. 144.

⁴⁴ Sull'archivio di Tristano Codignola si veda la scheda compilata da Tiziana Borgogni in *Guida agli Archivi delle personalità della cultura in Toscana tra '800 e '900. L'area fiorentina*, a cura di Emilio Capannelli, Elisabetta Insabato, Firenze, Olschki, 1996, pp. 184-187; sull'archivio personale di Marino Raicich cfr. *Archivio Marino Raicich. Inventario*, a cura di Daniele Mazzolai, presentazione di Stefano Moscadelli, Roma, Ministero per i beni e le attività culturali, 2007.

⁴⁵ ASUnitn, Istituto superiore di scienze sociali, *Carteggio organizzato per categorie*, b. 1, fasc. «dott. Tarcisio Andreolli», alla data 1969 marzo 14; assunto dall'Istituto trentino di cultura nell'ottobre 1966, Tarcisio Andreolli sostituì Gabriele Santoni nel ruolo di direttore amministrativo dell'Istituto superiore di scienze sociali dal 1° maggio 1968 (cfr. TARCISIO

alla nascita di un apparato amministrativo fece dunque seguito un'organizzazione della memoria funzionale alle nuove esigenze e – sia detto per inciso – destinata a durare sin quasi alla statizzazione dell'Università di Trento nel 1982. Il sistema di gestione documentaria adottato dall'anno accademico 1967-68, evidentemente efficace per l'epoca e per i mezzi dispiegati dall'Istituto, finì con l'assorbire anche alcuni nuclei di documentazione risalenti al quinquennio precedente (1962-1967), in quanto giudicati ancora utili per la trattazione degli affari in corso. Le carte anteriori al 1967, in quel contesto ritenute non più funzionali al disbrigo delle pratiche correnti – per quanto caratterizzate da un enorme potenziale informativo in relazione alle vicende della nascita dell'Istituto – furono lasciate nelle originarie unità di conservazione, di color carta-zucchero, organizzate dal principio mediante un'organica opera di fascicolazione per materia, cui si era posta grande attenzione sin dagli albori dell'Istituto stesso. Tuttavia, il caso volle che i cartellini incollati a suo tempo sul dorso delle buste si staccassero, rendendo le unità archivistiche assolutamente anonime e, di fatto, rendendo il loro contenuto irricognoscibile dall'esterno. Va da sé che il recentissimo e fortunoso recupero di questa 'memoria primigenia' dell'Istituto – individuata a suo tempo in una cassa di grandi dimensioni presso un magazzino sito in località Mattarello – consente oggi di proiettare sui primi anni Sessanta dell'Università trentina una luce non altrimenti attingibile dalle fonti di più facile e scontato reperimento. Tali carte precedono addirittura la costituzione dell'origi-

ANDREOLLI, *Il passaggio dal libero Istituto alla Libera università*, in *L'Università a Trento* cit., pp. 171-176). Sull'archivio dell'Istituto superiore di scienze sociali si veda *L'archivio storico dell'Università degli studi di Trento*, a cura di T. Camilleri in A. GIORGI-L. MINEO, «Non distruggere questa lettera» cit.

nario Collegio commissariale dell'Istituto, risalendo all'autunno 1961, periodo nel quale com'è noto si colloca la genesi dell'idea stessa di Sociologia a Trento⁴⁶.

⁴⁶ Fra i documenti più risalenti, prodotti agli albori della progettazione dell'Istituto superiore di scienze sociali, si segnala la lunga relazione del novembre 1961 inviata da Bruno Kessler ai «membri della delegazione parlamentare trentina Dc» per informarli delle sue intenzioni e dei primi contatti da lui stabiliti (ASUnitn, Istituto superiore di scienze sociali, *Carteggio organizzato per argomento*, b. 2 «Riconoscimento», fasc. «Corrispondenza relativa all'approvazione al Senato», alla data 1961 novembre 2).

INDICE

Prefazione	
<i>di Paolo De Gasperis</i>	Pag. 5
Introduzione	
Gli archivi privati visti da più prospettive	
<i>di Antonio Romiti</i>	“ 7
<i>Quod in actis aliis tradere</i>	
Profili bio-bibliografici di Giorgetta Bonfiglio-Dosio	
<i>di Maurizio Gentilini</i>	“ 29
Bibliografia di Giorgetta Bonfiglio-Dosio	
<i>di Maurizio Gentilini</i>	“ 41
Le acquisizioni di fondi privati dell'Archivio di Stato di Siena	
<i>di Mario Brogi</i>	“ 63
Un gemellaggio ante litteram tra l'Università di Padova e la terra del Salento	
<i>di Francesco de Luca</i>	“ 75
«Confermandoti ciò che a voce ti ho detto» Fonti documentarie per la storia dell'Istituto superiore di scienze sociali di Trento (1962-1972)	
<i>di Andrea Giorgi e Leonardo Mineo</i>	“ 123
Le donne e gli archivi. Una questione di genere	
<i>di Linda Giuva</i>	“ 145
La memoria della Scienza: l'Archivio Tecnico Italiano e il Centro Nazionale di Documentazione Scientifica	
<i>di Roberto Guarasci</i>	“ 195
L'archivio privato della Conceria Lanza in Venaria Reale - Torino	
<i>di Laura Guardamagna</i>	“ 219

- Note sull'archivio della famiglia Palliani di Arezzo
(secoli XVI-XVIII)**
di Antonella Moriani “ 245
- L'“archivio Fabrizio De André”:
osservazioni a volo d'uccello**
di Stefano Moscadelli “ 265
- L'archivio dell'avvocato erariale Vincenzo Barreca
conservato nell'Archivio di Stato di Napoli (inv. n. 596)**
di Rosaria Pilone “ 309
- Le carte dei Serristori,
una famiglia del patriziato fiorentino**
di Lucia Roselli “ 341
- Carte di medici bergamaschi dell'Ottocento
presso la Biblioteca Civica “Angelo Mai”**
di Juanita Schiavini Trezzi “ 381
- Pubblici o privati?:
sulla natura degli antichi Istituti di credito agrario**
di Cecilia Tasca “ 409
- Carte di governo e carte personali
nell'archivio di Mario Scelba**
di Stefano Twardzik “ 443
- Gli archivi dello sport.
Elementi per uno sguardo d'insieme**
di Federico Valacchi “ 469
- L'archivio Caccini Del Vernaccia**
di Raffaella Maria Zaccaria “ 501
- Indici**
di Erika Pasceri “ 511